

# CHIESA CATTEDRALE DI SANT'AGATA VERGINE E MARTIRE (ABSIDI) - CATANIA

Itinerari culturali  
del medioevo siciliano

**Denominazione:** Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire

**Comune:** Catania

**Provincia:** Catania

**Ubicazione:** Centro urbano. Piazza Duomo

**Uso attuale:** Chiesa

**Stato di conservazione:** Edificio interamente conservato



## Cronologia delle principale fasi storico-costruttive

L'attuale cattedrale è la terza che Catania ha avuto nella sua storia. Della prima sappiamo ben poco: forse era intitolata a Cristo o alla Madonna, sicuramente però era ubicata nei quartieri greco romani e non fuori le mura (Santa Maria la Grotta o Santa Maria di Betlemme) o ai margini della città (Sant'Agata la Vetere) come alcuni hanno ipotizzato. Durante i 170 anni della dominazione islamica, questo primo edificio fu probabilmente trasformato in moschea o adibito ad altri usi. Di essa non abbiamo alcuna notizia nelle fonti arabe o normanne. Sant'Agata la Vetere, chiesa abbaziale benedettina affidata dal conte Ruggero al bretonne Angerio, fu la seconda cattedrale solo per poco tempo: dal 9 marzo 1092 – data della bolla con cui Urbano II ricostituì la diocesi di Catania – fino al 1094, anno in cui fu aperta al culto Sant'Agata la Nuova (la chiameremo così per distinguerla dalla precedente). Nel cuore dell'antica civitas in riva al mare, questa nuova basilica fu costruita con muri spessi e con cammini di ronda, dispositivi all'epoca particolarmente diffusi, che anche i normanni impiegarono per la difesa della città e del litorale soprattutto dalle continue incursioni saracene. Sant'Agata la Nuova fu tra le prime chiese edificate in Sicilia dai normanni, per attuare il progetto di riportare l'isola al cristianesimo e alla cultura occidentale latina. La nuova cattedrale fu costruita sul sito dove forse preesisteva una piccola chiesa intitolata a san Giorgio. L'imponente edificio basilicale, edificato su pianta a croce latina con un'ampia navata centrale più alta delle due più strette navate laterali, ebbe come modelli ispiratori le cattedrali latine edificate dai normanni in Calabria. L'architetto di sant'Agata la Nuova non fu certamente siciliano: infatti, dopo tre secoli di presenza bizantina e due di dominazione musulmana, i "maestri d'opera" dell'isola ormai erano in grado di realizzare piuttosto moschee o chiese a pianta centrale tipiche dell'Oriente bizantino. Per compiere un'opera destinata ad avere



**Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania**

Veduta esterna delle absidi e della cupola (sopra) e particolare (sotto)

Fototeca Nazionale ICCD





**Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania**

Catane, La Cathédrale, litografia (Bachelier Charles Claude, Parigi, attivo prima metà sec. XIX) per gentile concessione Fondazione Banco di Sicilia (da Benoist Ph., Bachelier Ch. C., Jacottet J., *L'Italie monumentale et artistique. Veus et monuments*, Paris, 1845-1852)



**Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania**

Veduta esterna delle absidi (sopra) e particolare (sotto)  
Archivio fotografico Edizioni Tomaselli



un ruolo centrale nel progetto religioso e politico del conte Ruggero, molto probabilmente i benedettini normanni invitarono qualche loro corregionale che aveva già progettato e costruito in Calabria le più note chiese abbaziali di Sant'Eufemia, Venosa e Mileto e quelle non meno rilevanti dell'Assunta di Bagnara e della Roccelletta di Squillace. [...] Il terremoto del 4 febbraio 1169, che distrusse Catania e provocò migliaia di morti, causò il crollo delle volte di Sant'Agata la Nuova sotto le quali perirono il vescovo Giovanni Aiello e la maggior parte dei monaci e dei fedeli presenti in chiesa per la festa di Sant'Agata. Il prospetto principale della basilica, che in più parti subì varie lesioni, nel periodo svevo venne poi arricchito di un nuovo portale. Nella fase di ricostruzione, il vescovo Roberto (1170-1179) scelse di lasciare sul posto le macerie delle volte, che perciò provocarono un rialzamento del pavimento di circa 1 m. Per evitare il ripetersi della tragedia causata dal sisma, la nuova copertura fu realizzata con più leggere capriate di legno. Così, diminuendo il carico sulle colonne di sostegno, le quali inoltre furono rinforzate con pilastri murari, si pensò di assicurare alla fabbrica una maggiore stabilità. Dopo i restauri del terremoto, la basilica subì altri danni nel 1197, quando Enrico VI fece incendiare la città per punire il vescovo Ruggero e i catanesi, che avevano partecipato alla rivolta contro di lui. Frattanto la difficile crisi politica in cui si venne a trovare la Sicilia, a seguito della lunga guerra tra angioini e aragonesi, ma anche a causa dello scisma d'Occidente che travagliò la Chiesa dal 1378 al 1417, determinarono il declino dell'abbazia Sant'Agata. Dopo il concilio di Trento, su richiesta del vescovo Nicola Maria Caracciolo (1537-1568), l'abbazia fu soppressa con la bolla *In eminenti* preparata da Pio IV, ma integrata e promulgata da Pio V il 9 febbraio 1568. La cattedrale di Catania cessò quindi di essere chiesa abbaziale e il Capitolo dei canonici fu costituito non più dai monaci benedettini bensì dal clero secolare. I cambiamenti più profondi nell'edificio romanico furono introdotti dal vescovo Giovanni Corrionero (1589-1592) e dal suo successore Domenico Rebiba (1595-1604): il santuario e il coro, infatti, furono trasferiti dalla crociera del transetto all'abside maggiore, dove il pavimento venne rialzato notevolmente di quota. Il Corrionero, inoltre, commissionò all'intagliatore napoletano Scipione di Guido un nuovo coro ligneo, che venne addossato alle pareti absidali. Questa collocazione, tuttavia, obbligò a riposizionare i sarcofagi dei reali aragonesi, che si trovavano già disposti sul precedente pavimento a una quota più bassa. Il vescovo, quindi, li fece sopraelevare e inserire nei due muri laterali, da dove sono stati rimossi nel 1958 e collocati nella cappella della Madonna dove ancora si trovano. Il nuovo assetto del santuario e del coro – il primo comunemente detto anche presbiterio per la collocazione della cattedra del vescovo attorniata dai seggi dei presbiteri – fu esaltato e valorizzato dall'affresco sulle pareti absidali, opera del





**Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania**

Colonne medievali  
Francesco Marchia, archivio dell'autore (da AA. VV., *Catania. Splendore del barocco*, 2004, p. 108)



**Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania**

Colonne medievali  
Francesco Marchia, archivio dell'autore (da AA. VV., *Catania. Splendore del barocco*, 2004, p. 101)

pittore romano Giambattista Corradini voluta dal vescovo Innocenzo Massimo (1624-1633). [...] Gli ultimi restauri contribuirono a snaturare definitivamente il progetto originario dell'antico tempio romanico. Infatti, se l'ulteriore spostamento e l'elevazione dell'altare maggiore sicuramente venivano incontro alle esigenze di "spettacolo" religioso richieste dalla liturgia rinascimentale e poi soprattutto da quella barocca, tuttavia avevano mutato profondamente la sobria architettura medievale, la quale malgrado tutto ancora sussisteva in parte nelle navate, nel prospetto e specialmente nelle absidi. [...] Alla costruzione del prospetto monumentale (a fronte), da sovrapporre ai resti dell'antica facciata risparmiata dall'ultimo terremoto, si adoperò il vescovo Pietro Galletti (1729-1757), che chiamò da Palermo il giovane architetto di sua fiducia Giambattista Vaccarini (1722-1768) [...].

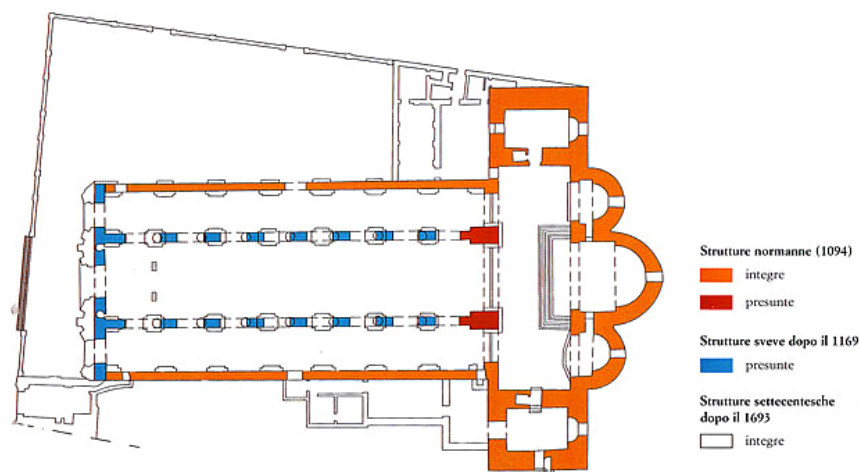
(da Longhitano A., *La cattedrale attraverso le epoche*, in "Catania. Splendore del barocco", 2004, pp. 61-69)

## Descrizione

La Cattedrale di Catania, in seguito a catastrofi naturali è stata più volte riedificata quasi interamente. Gli storici nel tempo hanno esaurientemente ricostruito le vicende salienti che hanno portato la *ecclesia munita* alla attuale configurazione formale e strutturale. Successivamente, le indagini materiche e tecnico-costruttive, hanno rilevato una corrispondenza tra prassi ed epoca realizzativa. Così come gli stili, infatti, hanno rispecchiato le vicende storiche nonché la cultura delle dominazioni che si alternarono nella città di Catania, anche le pratiche costruttive furono influenzate dalla cultura egemone del periodo. I materiali, ad esempio, erano scelti in base sia alle risorse dell'areale che alle disponibilità economiche della committenza, ma la loro lavorazione e messa in opera dipendeva quasi esclusivamente dalla formazione pratica e culturale delle maestranze dell'epoca; pertanto spesso sono relazionabili tecniche costruttive e periodo di realizzazione. Per affrontare con maggiore chiarezza la descrizione di un "organismo" edilizio complesso come quello della Cattedrale si procederà distinguendo i "componenti di fabbrica" che costituiscono il corpus (strutture murarie, volte e coperture) dagli elementi che formano invece la pelle, cioè l'apparato di finitura sia interno che esterno (intonaci, infissi, apparecchiatura lapidea esterna e interna, elementi decorativi, pavimentazione eccetera). [...] La struttura originaria, di epoca normanna, costituisce le tre absidi, il transetto, le cappelle del Crocifisso e della Madonna affiancate al transetto e parte dei prospetti nord e sud; tale muratura è caratterizzata da una tessitura regolare di conci lavici squadrati di notevo-

li dimensioni (circa 100x40x30 cm) e una malta a base di calce e azolo presente in quantità irrilevante. I resti di epoca sveva risalenti al periodo compreso tra i due disastrosi terremoti del 1169 e del 1693, secondo le indagini storiche, dovrebbero trovarsi inglobati parzialmente nelle strutture settecentesche dei pilastri e del prospetto principale; i saggi effettuati in tali porzioni murarie hanno in effetti confermato l'esistenza di porzioni di muratura costituite da una tessitura piuttosto omogenea e compatta con conci di pietra lavica ben squadrate. Tale apparecchiatura muraria è riconoscibile nella prassi costruttiva del periodo svevo, riscontrabile in numerosi edifici coevi della Sicilia orientale. Infine, le murature settecentesche parzialmente addossate alle antiche strutture superstiti, formano sia tutti i locali aggiuntivi affiancati ai lati nord e sud della cattedrale, sia i nuovi setti murari interni realizzati (forse da Girolamo Palazzotto) per dare sostegno agli insufficienti elementi puntuali preesistenti eseguiti nelle epoche passate (in origine erano colonne, che in seguito al terremoto del 1163 furono sostituite da pilastri).

(da Salemi A., Sanfilippo G., *Materiali e tecniche costruttive nella cattedrale: una storia narrata dalla materia*, in "Catania. Splendore del barocco", 2004, pp. 72-73)



#### Chiesa cattedrale di Sant'Agata vergine e martire (Absidi) • Catania

Pianta con indicazione del quadro diacronico delle fasi costruttive

(da Longhitano A., *La cattedrale attraverso le epoche*, in "Catania. Splendore del barocco. Un itinerario attraverso le chiese del centro storico", Edizioni Arcidiocesi di Catania, Catania, 2004, p. 73)

#### Bibliografia essenziale

- Alberti S. A., Biscontin G., Driussi G., *Il problema del colore nel progetto di restauro del Duomo di Catania*, in "Progettare i restauri", Atti del convegno 30 giu-3 lug., 1998;
- Basile F., *L'architettura della Sicilia Normanna*, 1975;
- Bellafore G., *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827-1190)*, 1990;
- Canale C. G., *Strutture Architettoniche Normanne in Sicilia*, 1959;
- Lojacono P., *Il restauro del Duomo di Catania*, in "Tecnica e Ricostruzione", XIV (1959), 1-2;
- Longhitano A., *La cattedrale attraverso le epoche*, in "Catania. Splendore del barocco", 2004, pp. 61-69;
- Salemi A., Sanfilippo G., *Materiali e tecniche costruttive nella cattedrale: una storia narrata dalla materia*, in "Catania. Splendore del barocco", 2004, pp. 72-73.